



# TERZO OCCHIO

**Il male è al potere la nostra battaglia continua**

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di ottobre 2007. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

## Il male è al potere. Che fare?

### LETTERA AD UN MODICANO TURBATO che quando guarda pensa e se pensa impara

Quando senti che un onorevole passa le notti nella suite di un albergo romano con due prostitute, e ne sei informato solo perché una di loro viene ricoverata in ospedale per abuso di cocaina;

quando senti il Segretario del partito di quel disonorevole dichiarare in conferenza stampa: *"Vita dura quella dei parlamentari, sempre soli. Bisogna prendere in esame la possibilità dei ricongiungimenti familiari"*;

quando senti un poeta e filologo comunista affermare che *"bisogna restaurare l'odio di classe"* come se l'odio fosse strumento del buon governo;

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, hai motivo di turbarti.**

Quando vedi un tuo Sindaco inaugurare ponti realizzati in vent'anni di alterne brighe, vantandosene il merito, e strade il giorno prima delle elezioni;

quando nel suo documento di propaganda elettorale (*Un futuro da raccontare*, foto 1 alle pagine 7 e 23) un tuo Sindaco definisce "area a verde" uno svincolo stradale e "bambinopoli" quattro manufatti di plastica disposti in pochi metri quadrati di spazio pubblico;

quando una tua coalizione viene accusata di parmafiosità e non querela;

quando una tua coalizione accusa l'altra di mafiosità senza andare mai dal giudice;

quando un tuo Assessore esulta per essere riuscito a pagare gli stipendi agli impiegati comunali;

quando un tuo Assessore sceglie gli artisti locali non perché abbia un progetto culturale che per la sua scarsa sensibilità sarebbe incapace di redigere (e tu lo sai benissimo!), ma perché questi costano di meno;

quando un tuo parlamentare politicante voltagabbana, nominando Padre Pio e la Madonna, li adopera come strumenti elettorali senza rendersi conto che il suo comportamento di parte non è cristiano e che il suo sciocco dire oltraggia la memoria preservata nelle anime;

quando saccenti topi di sagrestia, ritenendosi gli unici veri progressisti, dileggiano chi preferisce la messa officiata con il rito tradizionale, dichiarandolo sorpassato;

quando s'inventano indegni carrozzoni: clientelari da destra e culturali da sinistra;

quando ti rendi conto che tutto quello che avviene dà sostanza ad una mediocrità assoluta, e che proprio questa mediocrità è divenuta lo strumento con il quale il potere economico, religioso e culturale ti vuole asservire

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, hai buoni motivi per sdegnarti.**

Se senti tutto questo come una sopraffazione che deprimentoti ti opprime e se, in conseguenza di ciò, sorge in te imperioso un fortissimo desiderio di ribellione ad una simile insostenibile violenza culturale e psicologica

**allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, fermati e rifletti!**

Raggiungerai la consapevolezza che i mediocri non hanno colpa, proprio per la loro mediocrità; che i voltagabbana non possono capire, perché servi dentro, e che la forza demoniaca del denaro può portare alcuni ad avere potere economico e politico, e persino "rispetto" (sia pure di tipo mafioso di necessità).

**Se la tua coscienza maturerà per questo un profondo disprezzo morale allora, anche tu Modicano, chiunque tu sia, capirai di essere tu la forza e loro la violenza tu l'ordine e loro il disordine e capirai anche che questi sono tempi ultimi**

(Il Gruppo "Terzo Occhio")

**Mai come in questo momento storico abbiamo sentito a Modica un senso così forte di oppressione, difficile da definire, ma insopportabile. Ci rendiamo conto che lo stato delle cose attuale ha origini lontane ma, dal Sindaco Agosta in poi, la situazione ha assunto connotati sempre più degradati fino a quest'ultimo "quinquennio Torchi", avviatosi in un clima di grande speranza e conclusosi nel trionfo della più evidente mediocrità politico-culturale. Il trionfo è secco, chiaro e inesorabile, essendo in linea con il contesto generale nel quale il male si è organizzato organizzando un sistema.**

In condizioni di normalità, un consenso del 65% dato dai cittadini al Sindaco che li ha governati per 5 anni, chiuderebbe ogni discussione sulla bontà del suo operato. Ma nel caso del Sindaco Torchi e della sua coalizione niente è normale. Il Gruppo "Terzo Occhio", che ha da tempo organizzato un osservatorio sull'attività dell'Amministrazione, ha riflettuto sul risultato delle elezioni ponendosi questo quesito di partenza:

"Come può avvenire che ottenga uno strepitoso successo elettorale proprio la coalizione che esprime la più assoluta mediocrità sia in politica che nelle qualità morali e intellettuali dei singoli? Ovviamente il quesito regge solo se si riesce a dimostrare la mediocrità della "cultura politica" di coloro su cui ci s'interroga.

Il trionfo consacrato dalle parole dette dai suoi "Messia" (Torchi e Drago) nel comizio di ringraziamento, non trova riscontro nei risultati dell'azione amministrativa, che non dà sostanza al trionfalismo orale e delegittima il risultato elettorale. Traffico, Variante al Piano Regolatore, Rifiuti, Finanze comunali, sono forse problemi risolti, o almeno avviati a soluzione, od anche soltanto oggetto di studi, nei 5 anni di Torchi?

Se questo è lo scenario, il comune buonsenso costringe ad ipotizzare che il 65% conseguito dal Sindaco uscente, piuttosto che registrare un giudizio positivo sul governo della città, misuri la percentuale dei Modicani asserviti. Ma il rimanente 35% rappresenta i fautori della "buona opposizione"? No, perché essi sono fatti della stessa pasta ed hanno la medesima cultura della parte alla quale proclamano di opporsi.

Su questo delicato problema il Gruppo "Terzo Occhio" ha prodotto sufficiente letteratura (12 numeri del foglio di battaglia "Terzo Occhio" e "Intervista a Terzo Occhio"), nella quale ha ipotizzato che il palese asservimento dei Modicani sia il risultato del progetto del Potere che ha come obiettivo il "controllo della popolazione" attraverso la creazione di situazioni psicologiche di speranza permanente di qualcosa che è possibile avere e di sentimenti di riconoscenza per servizi resi. Ipotizzare non è tuttavia sufficiente: occorre anche dimostrare.

Da qui l'esigenza di riprendere le elaborazioni e le analisi fatte, per approfondirle ed orientarle verso un possibile: "Che fare?".

Ogni azione culturale ha una sua origine ed una motivazione. La nostra si somiglia all'irrequietezza di animali che presagiscono l'arrivo dei terremoti. Noi avvertiamo un clima a causa del quale la mediocrità e l'amoralità riusciranno ad imporsi come unici requisiti del fare politico. Sembra che i Modicani, non colgano più la specificità del totalitarismo e, avendolo identificato solo nel nazismo o nel comunismo non riescano a vederne le altre sue forme e manifestazioni. Ma queste convinzioni non spostano le cose di un solo millimetro, né il semplice prenderne atto consente di organizzare una qualche azione. Ridurre il nostro agire alla continua denuncia

sarebbe sterile, proprio per il totalitarismo del sistema di potere al quale ci si può opporre solo sul piano squisitamente culturale.

Il Gruppo "Terzo Occhio", forte del confronto fra le esperienze politiche proprie di ciascuno dei suoi appartenenti, intende rendere visibile a tutti la "sostanza", della percepita mediocrità.

Il compito è certamente ambizioso ed al limite del velleitarismo, se si riflette sulla gravità degli assunti di partenza: il pesantissimo stato di asservimento in cui è stata ridotta la Comunità modicana ed l'onnipotenza del potere economico che lo sollecita e lo mantiene.

Alla luce di queste considerazioni, non è rimasta altra scelta che adottare l'unico strumento che delinea una possibilità di sbocco nel sociale e di sblocco sociale. Abbiamo creato un "Laboratorio Culturale", con l'ambizione, o se si preferisce, la presunzione di "fare scuola".

L'idea del Laboratorio è quella di muoversi adottando una metodologia che impegni ad organizzare meglio l'attività dei singoli appartenenti al Gruppo per inserire ogni singolo contributo in un progetto organico, al fine di ottenere un'azione più incisiva, più netta, più essenziale, più dura, più documentata e, di conseguenza, più autorevole, perché rispettosa delle regole che soprassedono il metodo scientifico.

Tale azione, condotta nel rispetto dei metodi della didattica, deve essere, ma anche apparire, azione disincantata; deve essere, ma anche apparire, adatta ad aprire varchi in cui si gusti il piacere dell'imparzialità e del disinteresse; deve essere, ma anche apparire, capace di attrarre, non di fare proselitismo (*come Joseph Ratzinger ha detto del cristianesimo*).

Il nostro Laboratorio Culturale sarà completamente scevro da fisime o soggezioni di carattere elettorale (allo stato delle cose, sono immaginabili solo iniziative strumentali), e si doterà dei mezzi appropriati per esorcizzare le legioni demoniache deputate ad invadere i laboratori culturali; fra i demoni soggiogatori spiccano:

la tendenza ad impantanarsi in sofismi inconcludenti o teorie filosofeggianti e dottrinarie senza alcuno sbocco di carattere pratico ed operativo;

l'assillo di apparire qualunquisti e antipolitici; la tentazione di farsi intrappolare in sconosciute "Risse dialettiche" su aspetti marginali e periferici dei grandi temi del vivere civile;

la paura di apparire irriverenti, saccenti, presuntuosi e politicamente scorretti;

lo scrupolo d'essere cattivi nel manifestare un sano disprezzo per buonismo e buonisti;

la preoccupazione di indicare e di colpire con severità i voltagabbana, i mediocri, i culturalmente servi, i lacchè telecomandati, gli utili idioti, gli imbonitori, i venditori di fumo.

Una qualsiasi azione culturale non può fare a meno di darsi un itinerario, di stabilire il suo percorso, da sottoporre a continuo controllo, lasciando al disincanto delle analisi la verifica della sua fondatezza o della sua inconsistenza.

# LA NOSTRA PRIMA ARMA CONTRO QUESTO SISTEMA

## Fondato il "Laboratorio Culturale Terzo Occhio"

L'uomo ha sempre cercato di comprendere il mondo che lo circonda ed ha chiamato "scienza" il metodo che si è dimostrato più efficace per raggiungere lo scopo

Pubblichiamo la prima parte dei motivi dai quali è nata l'esigenza del **LaborCULTO** e dei suoi fini, e di come si sia organizzato per operare

Il "metodo scientifico" è lo studio sistematico, controllato, empirico e critico di ipotesi formulate sulle, supposte esistenti, relazioni tra vari fenomeni. La sua applicazione non è una peculiarità esclusiva della scienza pura. In tutti i settori del vivere umano quello scientifico è un metodo necessario per affrontare problemi complessi, o sistemi sui quali intervengono numerose variabili o, ancora, quando l'efficienza divenga obiettivo d'importanza vitale.

Nel campo della medicina, l'anamnesi, la diagnosi, la terapia, sono fasi indispensabili al recupero della salute del paziente malato, come la preparazione del paziente, la strumentazione, la tecnica operatoria, sono propedeutiche alla buona riuscita dell'intervento chirurgico, al quale deve far seguito la prognosi sull'ulteriore decorso post-operatorio. Non è difficile comprendere che lo stesso procedere è necessario in qualunque settore della vita sociale, ed in particolare in quello politico.

L'argomento è oggetto di grandi ed infinite speculazioni filosofiche che saltiamo a piè pari.

A noi interessa affermare l'intenzione di darci un "metodo", rigidamente codificato, che imponga alle nostre elaborazioni di sottostare a una serie di regole imposte dal pensiero logico, al fine di salvaguardare la realtà e l'obiettività dei fenomeni studiati. Questo ci sembra un valido rimedio per uscire dalla "rissa dialettica" che il sistema politico favorisce e pratica per evitare ogni forma di riflessione altrui, ritenendo già superflua la propria.

Si potrà invocare, ora il metodo sperimentale, ora quello deduttivo, ora l'empirico, oppure il galileiano, ma è certo che l'applicazione di questo metodo deve divenire valido motivo di seria preoccupazione per un sistema che ha alzato la cortina fumogena del politicamente corretto per mimetizzarsi e mascherare il proprio operato.

I passi intellettuali necessari a condurre una analisi efficace sono sempre gli stessi, e tre sono le operazioni che si ritrovano costantemente presenti nella soluzione di ogni elaborazione del pensiero: osservare, proporre, verificare.

Queste tre operazioni sono precedute da un atto fondamentale che è il "supporre", ovvero la formulazione di una ipotesi. L'ipotesi è una anticipazione del pensiero senza la quale sia la ricerca che l'analisi ristagnerebbero.

Formulata l'ipotesi partendo da una percezione, per raggiungere un risultato, è obbligatorio percorrere le varie fasi del ragionamento facendosi guidare dall'elementare, inevitabile postulato scientifico secondo il quale nulla può prodursi dal nulla senza alcuna ragion d'essere ("ex nihilo nihil").

Allora il problema non sarà quello di disquisire del voltagabbano e dei "paracarri che non si muovono", ma propriamente e dettagliatamente di coloro che da comunisti diventano Berlusconi, e viceversa, pur di continuare a gestire la fettina di arbitrio residuo che il Potere, padrone d'ogni casacca, distribuisce come miserando obolo a chi cambia gabbana per assecondare i suoi interessi.

Siamo convinti che applicando il metodo superiormente definito, riusciremo a sottrarre problemi etici importanti alla logica delle schermaglie parolaie, all'inconcludenza delle sterili declamazioni, alla magniloquenza dei servi che s'illudono di esser fatti padroni per merito della loro facondia oratoria, e di null'altro.

Noi enunceremo le nostre ipotesi come punti di partenza dei nostri ragionamenti sperimentali. Eviteremo rigorosamente di accatastare mucchi di osservazioni inconcludenti, proposte in modo disorganico e tale da divenire incapaci di produrre risultati culturali e politici.

Le nostre ricerche sono alla ricerca dell'apprendere per imparare.

Noi vogliamo sapere, e mettere questo sapere a disposizione di chi voglia dividerlo con noi perché lo usi per acquisire cognizioni nuove delle quali servirsi per salvare il bene della città che è la sua e alla quale vuol bene.

### Dall'ipotesi al teorema

E' indiscutibile che ogni elaborazione culturale trova spunto iniziale nell'intuito e nasce da una sensazione indistinta, ma di sicuro avvertita incombente, la quale, invece di dissolversi senza lasciar traccia, si materializza in una o più ipotesi, da sottoporre a verifica. L'impressione di fondo del Gruppo "Terzo Occhio" è che Modica stia vivendo un momento di degrado politico causato dalla mediocrità inusitata della sua dirigenza politica.

Da questa percezione prendono il via tutta una serie di ipotesi che, inizialmente, potrebbero riassumersi in queste domande:

- la mediocrità politica (che di volta in volta assume il volto del voltagabbano, dell'utile idiota, dell'allegro ignorante, del piccolo

faccendiere, del venditore di fumo, del detentore di un infimo livello culturale e di un miserrimo grado di dignità morale) è un accidente del tutto fisiologico, oppure è un fatto strumentale?;

- è lecito immaginare che la mediocrità politica, ormai a tutti evidente, oltre ad essere il frutto di una autentica decadenza culturale, sia anche il risultato voluto e ottenuto da un lucidissimo progetto di dominio di un Potere economico onnipotente?;

- le elezioni sono ancora lo strumento d'espressione di una libera democrazia, o sono diventate il luogo in cui (il modo con cui) le "famiglie politiche" consolidano i loro interessi economici?

La metodologia utilizzata per analizzare la realtà, specie quando sia inserita nell'ambito del processo decisionale, induce a ritenere fondata l'ipotesi che l'assenza di riflessione dei politicanti e dei loro entourage, non sia l'esito di una degradazione intellettuale, bensì il successo di un lucido progetto di potere.

Queste supposizioni, nel loro insieme, disegnano un teorema.

Purtroppo, i teoremi tendono a prendere la mano, ed a piegare alla loro logica anche i dati concreti, sicché risultano spesso una lente deformante della realtà. Questo è un pericolo del quale bisogna avere piena consapevolezza, ed ogni teorema va tenuto costantemente sotto stretto controllo.

Lo studio della realtà politica modicana presuppone una puntuale e severa analisi della microfisica del potere, già avviata nella "Intervista a Terzo Occhio" e nei fogli di battaglia pubblicati. Ora occorre andare oltre.

Una delle prime ipotesi di lavoro è quella di completare l'analisi della microfisica del potere con una indagine sulla genealogia del sistema economico modicano, per verificare se quanto è avvenuto a Modica negli anni '80 vada considerato l'antecedente effettivo dell'attuale sistema di potere. Occorre appurare se in quegli anni, a Modica, si è insediato un potere economico il quale (con processi assimilabili a quelli usati nel Medioevo dai Capitani di ventura, ed utilizzando la violenza della spregiudicatezza, dell'arrivismo, della forza paramafiosa, al posto della pura violenza delle armi), prima, ha creato un grande impero economico facendosi aiutare dai politici, e poi ha utilizzato il denaro accumulato in enorme quantità per comprare i politici ed asservire le Istituzioni.

Il passo successivo sarà quello di verificare se tale potere abbia istituito una rete di interessi, di riconoscenze, di sudditanze, di mediocrità morali e politiche, tutte confluenti e funzionali ad un progetto di dominio.

Nel condurre quest'ultima ricerca occorrerà muoversi nella consapevolezza che, se il progetto di dominio esiste realmente, la nostra ricerca verrebbe ostacolata tenacemente dal sistema, che ci lascerebbe fare, ma mai sino farsi togliere l'ultimo velo.

Altra difficoltà è data dal fatto che la mediocrità da aggredire è tutelata da un sistema giuridico che, nel sacrosanto intento di tutelare gli onesti, offre ai delinquenti politici ottimi strumenti di difesa. Cosicché, se la ricerca dovesse fornire elementi incontrovertibili, non sarà facile portare alcuno davanti a un giudice, perché il sistema economico (siccome il delinquente incallito) conosce le leggi molto meglio del giudice, ed è dotato di ottimi avvocati; in più, ha denaro a sufficienza per "sistemare" quello che nemmeno principi del foro e scappatoie giuridiche consentono di sistemare.

E' molto più probabile che sia il potere a portare noi davanti al giudice, se non staremo attenti persino nell'uso degli aggettivi qualificativi quando sarà inevitabile indicare i mediocri e stigmatizzare la loro mediocrità politica.

Se fosse poi dimostrato che il 65% della maggioranza e il 35% dell'opposizione si affiancano, condividendo le stesse qualità politiche, la nostra volontà di sapere potrà contare su pochi, sui pochi eletti fra gli innumerevoli chiamati a perseguire caparbiamente e ad ogni costo il bene di Modica, bene dell'Umanità.

(continua)

Nel prossimo numero sarà pubblicata la seconda parte esplicativa della funzione e della struttura del **LaborCULTO** trattate nei seguenti capitoli

#### Lo schema di lavoro

#### Il Centro di Documentazione

#### Il metodo e gli strumenti adottati

inoltre vi si annuncia che sono in preparazione i tre prontuari tascabili

- 1) Piccolo vocabolario del politico modicano
- 2) I governatori della Modica in caduta libera
- 3) Gli amici e gli amici degli amici coi loro amici